

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

LONDRA, 10. — Il Times ha il seguente dispaccio: « Berlino 9: Le trattative colla Francia progrediscono favorevolmente, malgrado la dichiarazione del governo tedesco che Belfort non sarebbe sgomberata prima del completo pagamento dell'indennità. »

MADRID, 10. — In seguito alla falsa notizia che il governo di Madrid fosse caduto, la popolazione di Barcellona proclamò la repubblica federale; però il conflitto terminò pacificamente, essendosi fatto comprendere al popolo che bisognava sottomettersi alle leggi ed all'autorità del governo.

Le pubbliche riunioni decisero di non uscire dalla legalità, ma di attendere ed accettare la decisione di una Costituente. Nessun eccesso fu commesso durante questi fatti. La città ritornò tranquilla. Figueras andò a Barcellona.

## ARRIVO DEL DUCA D'AOSTA

Leggesi nel Conte Cavour. 10:

Nel pomeriggio di ieri le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta insieme coi loro figli fecero ritorno in Torino.

Alle ore cinque gli augusti viaggiatori giungevano, tra le salve delle artiglierie, tra i musicali concetti e i più entusiastici evviva, allo scalo di Porta Nuova, dove furono accolti dalle LL. AA. RR. il Principe Ereditario e il Principe di Carignano, dalle autorità civili e militari, dai rappresentanti di varie associazioni operaie e da moltissimi ragguardevoli cittadini.

Dopo avere ricevuto gli omaggi fatti in nome della popolazione di Torino, esultante per il fausto loro arrivo, il Duca e la Duchessa di Aosta, saliti in carrozza di gala, cui tenevano dietro moltissime altre in segno di onoranza, furono acclamati, in tutto il loro pas-

saggio, dalla plaudente popolazione, che trasse in folla a rimirare e a festeggiare gli Augusti Principi.

Dallo scalo della ferrata al Palazzo Reale erano in bella ordinanza schierate le varie associazioni operaie — la Guardia nazionale — gli allievi della R. Accademia militare — i reali carabinieri — la cavalleria — l'artiglieria e le altre truppe di linea del presidio.

In Piazza Carlo Felice — via Roma — Piazza San Carlo e Piazza Castello, gli Augusti Principi ebbero la più cordiale e splendida ovazione.

Ed altre solenni dimostranze di riverente e spontaneo affetto ebbero dalla nostra popolazione gli Augusti Principi, allora che acclamatissimi si affacciarono alle finestre del R. Palazzo, onde significare alla cittadinanza torinese la viva loro gratitudine.

Alla sera Piazza Castello — Piazza San Carlo — via Roma e Piazza Carlo Felice erano splendidamente illuminate e percorse dalla festante popolazione.

Verso le ore 10, il Duca affacciò alla Loggia della Reale Armeria, veniva salutato di bel nuovo con entusiastici evviva da numerosa folla di cittadini.

Così si è posto fine alla esultanza di un giorno, la cui ricordanza rimarrà altamente scolpita nei nostri cuori!

Possano le oneste e liete accoglienze della cittadinanza torinese, degna interprete dei sentimenti di tutti gli italiani, tornare di dolce conforto e di vivo e perenne gaudio al cuore magnanimo e nobilissimo di Amedeo di Savoia e della colta e gentile sua Consorte, che ritroveranno la pace più serena frammesso alle domestiche gioie e alle spontanee dimostranze di sincero affetto, che c'impromettiamo, non verrà mai meno in questa Città, pur cotanto diletta agli Augusti nostri Principi!

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 marzo.

La chiusura della discussione generale sui provvedimenti militari, indetta

mentre nessuno se l'aspettava, anzi mentre l'on. Fambri si apparecchiava ad illustrare con un discorso la sua Relazione e a portarne i criteri al confronto di quelli posti innanzi dall'Opposizione, mostra all'evidenza una cosa: ed è che ormai la necessità imperiosa di provvedere alla difesa è diventata coscienza non soltanto parlamentare, ma nazionale.

Oggimai si può dormire sicuri sulle proposte Ricotti: gli articoli passeranno lisei: non ci sono oratori iscritti per discorrervi sopra e i Favale, i La Russa e gli altri hanno avuto il fatto loro sino all'ultimo spicciolo.

Arrivederci da qui ad un anno forti e sicuri dei nostri destini. Ci ha, gli è vero, di mezzo il Senato, cogli onorevoli Cosenz e Brignone, che la pubblica voce designa contrari alla riforma. Via il Senato sentirà come tutti gli altri la convenienza di ritemperare la corazza dell'Italia nostra e bruciando una cartuccia per l'onore delle armi, si farà un scrupolo di non indugiare di un anno l'adozione d'una misura, che gli armamenti giganteschi delle altre potenze tenze chiariscono irremissibilmente necessaria.

Si comincia a parlare dell'Esposizione finanziaria che l'on. Sella ci farà tra qualche giorno. Avrete veduto che l'odierna Opinione smentisce le voci di nuove imposte che il ministro vorrebbe domandare alla Camera. Io per altro vorrei sapere se la smentita riguardi eziandio quella rimasta l'anno passato sui lanificii. Mi dicono che l'on. Sella voglia ripresentarla ad ogni costo: si sarebbe fatto un scrupolo personale di colpirla se medesimo nella sua qualità di lanaiuolo. È un pensiero delicato, ne convengo, ma l'Italia non ha bisogno di questa prova della sua annegazione e del suo disinteresse, massime che la questione tocca assai da vicino la materia del trattato commerciale franco-italiano: sarebbe inopportuna e forse dannosa una misura legislativa prima di sapere quali condizioni faremo a quell'industria nelle nuove stipulazioni:

Il Re è tornato e oggi ha presieduto il consiglio dei ministri, ma ripartirà quanto prima: a Torino l'aspettano le ineffabili soddisfazioni del suo cuore di Padre, e il Principe Umberto è già andato a quella volta. I. F.

## LA POLITICA DELLA RUSSIA

La progettata spedizione della Russia nel Kanato di Chiva essendo assai prossima a verificarsi rende di tutta opportunità il seguente articolo dell'Opinione sulla politica russa:

I recenti progressi della Russia nell'Asia centrale hanno richiamato l'attenzione sulla politica di quella grande potenza.

Le cose della Russia sono poco studiate in Europa e pochissimo conosciute, nonostante che per la vastità di quell'impero e per l'influenza che già esercita ed è destinato a esercitare viepiù sull'avvenire dell'Europa, meritino la più attenta osservazione. In generale si crede che la Russia abbia promosso e continui a promuovere l'agitazione tra gli slavi austriaci nell'intento di trarli a sé, a quel modo che fanno i tedeschi rispetto alle provincie di loro nazionalità e che noi italiani facemmo un tempo nel Lombardo-Veneto. Ora questa opinione non è giustificata né si potrebbe giustificare per alcun verso, non potendosi recare alcun fatto in sostegno di essa.

L'impero russo si compone di ottanta milioni di abitanti, tra i quali i russi sono appena venticinque milioni. Oltreché i russi non sono punto slavi, ma risultano da una mescolanza di sangue finlandese e tartaro, e non potrebbero punto trarre a sé gli slavi in forza della oro comune nazionalità, conviene osservare che quando il governo imperiale ponesse avanti il principio di nazionalità per annettersi gli slavi dell'Au-

stria, esso stabilirebbe un precedente dannosissimo a' suoi interessi e alla sua politica generale. In quel caso si vedrebbero altre bandiere nazionali sorgere altrove, nelle provincie finlandesi, nelle provincie tedesche del Baltico, in Polonia, in Tartaria, nell'Asia centrale, dovunque ci sono tradizioni d'un principato indipendente, e la Russia non avrebbe più alcuna ragione per apparecchiarsi a soverchiare ed opprimere i turchi affine di prendere Costantinopoli, non avendo il popolo turco minori diritti degli slavi.

Però il governo, se non promuove il panslavismo, tollera le agitazioni che nell'impero russo si vanno facendo in nome di esso, perchè mentre gli spiriti, occupati nelle questioni estere, non attendono a quelle della politica interna, le dette agitazioni mantengono l'Austria in una condizione disagiata e la indeboliscono continuamente. I nove decimi della parte colta della popolazione russa considerano l'indebolimento dell'Austria come uno dei più vitali interessi della loro politica. La ragione di questo modo di vedere sta in ciò che tanto per essi quanto per la Corte di Pietroburgo, la conquista di Costantinopoli e la risurrezione dell'impero Bizantino sono la loro costante e tradizionale aspirazione, che non potranno giammai soddisfare finché l'Austria rimane in piedi. L'Austria e la Russia hanno interessi contrari in Oriente, e non v'ha esercito russo che possa penetrare nella Turchia d'Europa senza l'assenso dell'Austria o senza prima averne disfatto gli eserciti. La questione d'Oriente non può dalla Russia essere risolta altrove che a Vienna, come ha sostenuto il generale russo addeff nelle sue pubblicazioni relative a questo soggetto, e come, l'altra parte, a Pietroburgo si sa perfettamente.

La Russia crede che non le riuscirà di giungere a Costantinopoli finché l'Austria rimane compatta e forte, e le diverse stirpi slave che ne fanno parte restano povere ed ignoranti, intente sol-

## APPENDICE

### ADOLFO NELLI

RACCONTO

DI

CARLO RUSTICINI

(Proprietà letteraria)

(Continuazione Vedi num. 66)

XXVIII.

Tempesta nell'anima.

Ma non si tosto,  
Amor, di te m'accorsi, e il viver mio  
Fortuna avea già rotto, e da questi occhi  
Non altro convenia che il pianger sempre.

LEOPARDI, La vita solitaria.

— Dov'è ita la zia?

— All'alpe secondo il solito.

Così chiese Adolfo e così rispose Bettina.

I due giovani erano seduti su d'una panca fuori della lor casa. Il sole sfavillava dalla sua reggia d'azzurro, la Sesia mormorava pian piano, e le nuvolette di nebbia vagolavano qua e là,

ora sui candidi ghiacciai, ora sulle nere rupi del Rosa.

— Come ci stavi a Milano, Adolfo?

— D'incanto, sorella. Il signor Bonifazio mi faceva proprio da padre; e poi mi sono fatto un po' d'onore. Hanno suonato una mia composizione, ed il più gran maestro del mondo mi ha regalato un mazzo di fiori ed un anello.

— E dove l'hai questo anello?

— Eccotelo.

— Oh la bella pietra che ha nel mezzo! Come è limpida e come risplende! Ve've' i bei colori che fa sul muro.

Un raggio di sole trapassava il diamante, e ne disegnava sul muro i piccoli spettri. Questo fenomeno aveva alquanto del meraviglioso per Bettina, tanto più che i colori erano quelli dell'arcobaleno del cielo, e dell'iride della cascata di Von Bitz, quando sorge il sole.

Il Piovano usciva di chiesa; Bettina lo chiamò, e:

— Venga a vedere, disse, il bell'anello di Adolfo. Glielo diede un grand'uomo.

Il Piovano domandò al giovane:

— Chi te l'ha dato?

— R'ssini.

— Tienlo prezioso, figlio mio; un sovrano te lo pagherebbe a migliaia di lire. Quando fui a Milano sei anni or sono, udii il suo *Stabat mater* in Duomo. Come è bella e celeste quella musica! Un uomo che ne scrive di cosiffatta deve propriamente essere uno specchio che riflette un raggio di Dio.... Non conosco altra sua musica, ma quella sola dello *Stabat* mi dice ch'egli deve essere rimpetto agli altri maestri d'oggi di quello che è il monte Rosa rimpetto agli ultimi monticelli della vallata.

— È un gran maestro davvero.

— Ma non basta, Adolfo; dev'essere un uomo di gran cuore, perchè chi scrive musica così dolce e così santa non può essere che pieno di squisiti sentimenti.

— Eppure v'è chi dice il contrario.

— Nol credere; costoro sono di quelli che giudicano dalle apparenze. Il cuore umano vuol essere studiato, e a questo studio non basta né un'ora né un giorno; ci vogliono degli anni.

— Anch'io sono del suo parere. Non ho mai parlato con Rossini, ma pure credo ch'egli abbia ad essere un uomo di cuore. La sua musica nobilita gli affetti del cuore umano, e chi la sente e la intende (non tutti vi giungono) crede trovarsi in una regione calma e serena, fuori dagli assalti delle passioni... Oh s'io potessi imitarlo solamente che a metà!

— Fa cuore, Adolfo, credi in Dio, spera nell'avvenire, non ti macchiare d'affetti impuri, e la tua musica sarà bella ed ispirata, e vivrà quando tu sarai partito di questo mondo. Credilo, ti parlo così perchè sento la verità di quanto dico: è impossibile che un vizioso divenga un buon maestro di musica; un letterato, un pittore, uno scultore potrà essere vizioso e fare de' bei lavori anche ispirato ai soli sentimenti materiali, ma un buon maestro di musica e vizioso non può darsi. La musica è quella che fotografa i nostri sentimenti, e, strano a dirsi, ma vero, quando colla calma nel cuore sentiamo un pezzo di musica veramente bella, la gu-

stiamo; se invece abbiamo il cuore in tempesta per passioni abiette e volgari, quella stessa musica non ci sembra più bella.

Poco stante il Piovano se n'andò: Bettina, che durante il dialogo era stata silenziosa, si volse ad un tratto all'Adolfo, e gli disse:

— Non mi farai sentire un po' della tua musica?

— Figurati! Te ne suono quanta ne vuoi.

Entrarono in casa! Adolfo prese il violino, e suonò alcuni pezzi della *Fata delle Alpi*. Bettina era tutta orecchio; quando le note erano briose, i di lei occhi sfolgoreggiavano, quando erano meste, le di lei ciglia s'abbassavano a terra. V'era una frase tra le altre, che, ripetuta più volte nel corso di un pezzo faceva ansimare il seno di Bettina, tanto era ispirata.

Terminato ch'ebbe Adolfo di suonare Bettina disse:

— Hai scritto di belle cose. Son rozza, ma sento che sono belle.

E mutando discorso ad un tratto continuò:

tanto a querelarsi tra se stesse, straniere alla Russia e coll'uso di dialetti così diversi e lontani fra di loro che non riescono ad intendersi. Essa confida negli effetti, un po' tardi forse, ma sicuri della civiltà tra le popolazioni slave dell'Austria. Quando coteste popolazioni avranno acquistata la coscienza piena e perfetta della loro nazionalità, come avvenne di recente alla Germania ed all'Italia, allora si separeranno dall'Austria per fatto proprio, trasformandone l'impero in un regno magiaro e formando esse una confederazione sotto l'alto patronato della Russia. È questo il modo con cui gli uomini politici dell'impero riguardano la questione slava e la questione d'Oriente, che sono tra loro intimamente connesse.

Un'altra questione non meno grave per la Russia, e intorno alla quale corrono pure molti errori in Europa, è quella dell'Asia centrale. I russi penetrarono per la prima volta nell'Asia centrale in seguito ad una invasione che i tartari avevano fatta nel loro territorio e che era stata da essi respinta; ci penetrarono poi di nuovo per continuare indefinitamente la loro marcia, quando la qualità dei loro prodotti, troppo inferiore perchè questi si potessero vendere in Europa, li obbligò a cercare dei mercati più adatti e più vantaggiosi in quelle regioni. Per tal modo, già sotto Pietro il Grande i confini naturali dell'impero si erano protratti, all'est della Russia, sino al fiume Ural, e al sud della Siberia sino al fiume Irtysh.

Dalle rive di questi fiumi sino alle ricche e fertili contrade dei Kanati dell'Asia centrale, c'era un'estensione sterminata di paese, conosciuto sotto il nome di steppe, e abitato da alcune migliaia di selvaggi nomadi, i quali, allorchè non si battevano tra loro, assalivano gli stabilimenti russi della frontiera. Respinti e ricacciati entro le loro steppe, i russi furono naturalmente condotti a conoscere i mercati dell'Asia centrale e ad esercitare quivi il loro commercio. Ma questo commercio aveva poi dovuto essere abbandonato tutto ai mercanti di Bokhara, i quali potevano giungere liberamente alle città russe di Astrakan e di Orenbourg, mentre i mercanti russi, traversando le steppe di mezzo vi erano continuamente derubati ed uccisi o fatti schiavi. A ciò si vuol aggiungere che le mercanzie importate nei Kanati erano sottoposte a gravi dazii, mentre quelle che dai Kanati si esportavano per essere vendute sui mercati russi, si fu obbligati, per non perderne il commercio, di esentarle per più di due secoli da qualsiasi tassa.

L'imperatore Nicolò si propose di accomodare i Kanati a procedimenti commerciali più equi. Si fecero parecchie spedizioni, non sempre fortunate. Ad ogni modo le steppe accennate si trasforma-

rono in territorio russo, e agli estremi limiti di esse, verso i Kanati, furono costruite opere di fortificazioni, tra cui il forte Pérofsky, e fondate colonie. Ma le colonie erano talora annientate dalle tribù nomadi, e i forti continuamente bloccati dalle forze unite del khan di Khokand e dell'emiro di Bokhara. Inoltre la nudità delle steppe e gli ostacoli che esse opponevano al traffico erano tali, che un quintale di farina al forte Pérofsky costava 25 franchi di più che ad Astrakan o ad Orenbourg; ogni colpo di cannone veniva a costare una quarantina di lire.

A riparare a tutto ciò e ad assicurarsi in modo stabile e definitivo i mercati dell'Asia centrale, i russi risolvettero di congiungere la linea dei forti prospicienti i Kanati colla linea dei forti situati lungo la frontiera meridionale della Siberia. Nel 1860 si pose ad esecuzione cotesto progetto. Prima s'ebbe a fare col Kan di Khokand e poi coll'Emiro di Bokhara; i loro eserciti furono successivamente disfatti dai russi e loro fu tolto Khodjent, punto strategico importantissimo, inquantochè rendeva oramai impossibile un'azione comune dei due Kanati di Khokand e di Bokhara; infine essi furono sottomessi. La spedizione di Khiva della quale si è parlato molto in questi ultimi tempi, non è che una ripetizione di quelle di Bokhara e di Khokand; anche qui si tratta di vie di comunicazione e di commerci, e Khiva avrà la stessa sorte degli altri due Kanati.

Come si vede, l'invasione dei russi nell'Asia non è la conseguenza d'un piano preconcetto; è la stessa forza delle cose che ve li trasse e ve li trae tuttora avanti, come successe pure agli inglesi nelle Indie, cosicchè l'inquietudine che si era destata in Europa per la paura d'un conflitto tra la Russia e l'Inghilterra, ricercato e voluto a ogni costo a Pietroburgo, proveniva da una inesatta cognizione dello stato reale delle cose. Si vuol conchiuderne che Russia e Gran Bretagna non possano un giorno scontrarsi nell'Asia centrale? Sarebbe troppo; la possibilità c'è, ma assai lontana. Ben altre difficoltà avrà ad attraversare l'Europa e quistioni ardue a definire, prima che venga a turbarla il rumore delle armi de' russi e degl'inglesi nell'Asia.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — S. M. il Re è giunto ieri in Roma alle 6 1/2 pom. Questa mattina ha ricevuto i ministri per la solita relazione e domani ripartirà per Firenze. — L'onor. presidente del Consiglio è partito ieri sera per Torino in compagnia del segretario di gabinetto cav. Onesti. Egli si reca in quella città a complimentare S. A. R. il duca d'Aosta. (Nuova Roma).

si chiama Silvia; è una fanciulla buona, ti sarà compagna, ti vorrà bene come una sorella. Appena le parlerai, ne conoscerai il bell'animo, bello come il suo volto. È una di quelle creature, che, se alcuno loro si avvicina, si sente tratto irresistibilmente ad amare. Anche tu l'amerai, ne son certo.

Il sangue di Bettina rifluisce tutto al cuore. Adolfo dunque ama colei? L'ama di certo se ne tesse con tale ardenza gli elogi; ed io povera fanciulla, che avevo posto in lui tutta me stessa, che tutto speravo da lui, ho da essere così crudelmente disillusa? L'anima non regge a tanto dolore!

Tali furono i pensieri che passarono per la mente di Bettina, mentre la si ritirava in camera. L'immagine di Maria, posta sopra il cappezzale del lettuccio pareva la invitasse a sfogare con lei nuovi dolori, e la giovane così fece. Un'interrotta ma ardente preghiera uscì da quelle labbra, e rialzatosi dopo alcun tempo, pensò:

— E Adolfo che colpa ci ha in questo? Nessuna. Dovrò ferirlo al cuore,

FIRENZE, 9. — Leggiamo nella *Nazione*:

Ieri mattina giungeva in Firenze S. A. R. il principe Arturo d'Inghilterra e prendeva stanza, come annunziammo, all'albergo della *Gran Bretagna*. Appena giunto si recava all'albergo ad ossequiarlo il cav. Colnaghi, console generale d'Inghilterra in Firenze.

Crediamo che S. A. R. si tratterà fra noi cinque o sei giorni.

MILANO, 10. — Il principe Napoleone invitò ieri a pranzo il prefetto della Provincia, conte Torre, il comandante la divisione, generale Pettiti, ed altre notevoli persone della città.

PAVIA, 8. — Scrivono alla *Perseveranza*:

Ieri sera nel Consiglio comunale è accaduta cosa che forse non s'è mai data altrove. Si trattava di eleggere la nuova Giunta: i dimissionarii e gli amici loro hanno dichiarato che, dopo il voto di biasimo inflitto alla passata amministrazione, non intendevano rieleggere alcuno di quei che erano soccombuti, e meno dare il voto ad alcuno di quelli che li avevano così aspramente combattuti; epperò si astenevano dalla votazione. I diciotto vincitori dell'altro ieri, e non erano tutti presenti, hanno dal canto loro confessato di non essere in grado di sostenere i propri amici che assumessero il potere, e che per questo motivo si astenevano essi pure. A questo modo da destra e da sinistra si fu concordi a domandare d'essere posti sotto tutela: ed a ciò dovrà provvedere ora il prefetto, provocando la nomina di un commissario governativo.

CASALE, 9. — Si hanno gravi notizie sullo stato di salute dell'onor. Mellana.

CATANZARO, 8. — Dal *Calabro*:

Una miniera di carbon fossile è stata scoperta presso Villa S. Giovanni: si è subito fatto rapporto al ministero e presto incominceranno gli studi per assicurarne la qualità.

FERRARA, 10. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*:

Oggi ricorre l'anniversario primo della morte del grande apostolo della libertà Giuseppe Mazzini.

A commemorare una simile ricorrenza, oggi, alle 3 pom., si terrà al teatro Tosi Borghi una *meeting* popolare.

Così ci apprende un manifesto affisso alle cantonate della città, su per le quali leggesi anche un'epigrafe dedicata al grande patriotta defunto.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Mandano da Versailles:

Il signor Thiers cedendo ai consigli datigli la mattina dell'otto si è alzato un'ora più tardi a motivo del suo stato sanitario.

toglierlo a colei che ama? Se così facessi, sarei ben crudele. Nulla ho da accusare e nulla da vendicare. . . . Ne morirò, ma non importa se così Dio vuole; purchè non gli faccia alcun male. E rassegnata uscì di camera; le pareva che l'immagine di Maria le fosse sempre dinanzi, e che quegli occhi celesti le dessero una nuova forza.

Incontratisi con Adolfo, gli disse: — Quando tu voglia, verrò a Milano. Queste semplici parole erano il corollario di una sequela di dolori e di combattimenti; furono un supremo sforzo per Bettina, che mal reggendovi ritornò in camera, ove scoppiò in un pianto dirotto.

Nere nubi s'erano frattanto alzate dal Rosa; un vivissimo lampo, seguito da uno scroscio orrendo di tuono, illuminò di fosca luce quel colosso dei monti.

Bettina cadde accasciata sopra una sedia, dicendo:

— La mia sorte è decisa. Ne morirò!

SPAGNA, 5. — *L'Imparcial* annunzia avere il governo proibito l'armamento dei borghesi di Madrid, che si organizzavano per combattere all'evenienza un movimento ultra-repubblicano.

— In una lettera scritta da Baiona al *Times* si legge che l'emigrazione da Madrid e dalle altre parti dell'interno, continua malgrado le assicurazioni di pace materiale e morale che si danno, e che i fuggitivi si sono ritirati segnatamente a Biarritz, a Baiona a Saint-Jean de Luz.

6. — Notizie private da Gibilterra, dicono che 200 carabinieri, presso San Roch, tentarono un'insurrezione in favore di Don Carlos. Assicurasi che degli ufficiali presero parte a quel movimento.

PORTOGALLO, 2. — Appena il governo di Lisbona seppe che Cluseret era giunto, lo fece arrestare, e spedir via sopra una nave da guerra portoghese. Così l'*Iberia*.

RUSSIA, 1. — La *Gazzetta di Mosca*, tornando di nuovo sull'argomento dell'ordine di successione al trono nella Turchia, sostiene che esso riguarda una questione puramente interna, la quale non può dare alle potenze alcun pretesto per intervenire, rivolgendole le sue considerazioni specialmente al giornale *La Liberté* che si è pronunciato contro l'ordine diretto di successione nell'impero Turco.

#### ATTI UFFICIALI

9 marzo.

R. decreto 7 febbraio che stabilisce le competenze degli ufficiali e disegnatori iscritti alla spedizione idrografica e alcune norme generali relative alla medesima.

Disposizioni sul personale del ministero delle finanze e nel personale giudiziario.

#### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Natalizio.** — Venerdì, 14, ricorrendo il natalizio di S. M. il Re, e di S. A. R. il Principe Umberto, il Sig. Generale Comandante la Divisione Militare, Thaon di Revel, passerà in rivista, nella Piazza Vittorio Emanuele, le truppe del presidio, a mezz'ora dopo mezzogiorno.

Al mattino si faranno le salve di uso dalle mura di S. Prodocimo.

Ci riserviamo di comunicare le altre disposizioni che fossero date in seguito per la circostanza.

**Volontariato di un anno.** — Il Sindaco rende a pubblica notizia che il R. Comando del 29° Distretto Militare di Padova venne autorizzato dal R. Mi-

XXIX.

#### Qualcuno è contento

Ma che cosa è questo amore  
Che fa tutto delirar?  
Egli è un male universale  
Una smania, un pizzicore,  
Un solletico, un tormento....  
Poverina, anch'io lo sento  
Nè so come finir.

(Dal melodramma — IL BARRIBRE DI SIVIGLIA)

I giorni erano passati velocissimi; le prime nevi imbiancavano il Corno Bianco, il Tagliaferra, la Carnera, i più eccelsi monti della vallata dopo il Rosa.

L'opera d'Adolfo nella parte melodica era compiuta, e Silvia, benchè lontana, ne fu l'ispiratrice.

Bisognava tornarsene a Milano, ma l'impaccio era la zia che da sola non istava bene. È ben vero che c'era il Michele della Balma, ma po' poi non era un parente. Che fare adunque?

Adolfo pensava a questo, senza che gli venisse fatto di trovare una soluzione. Ma pure la si trovò infine, ed eccone il come.

nistero della Guerra di accettare domande per l'ammissione al Volontariato d'un anno a tutto il 31 del mese corr.

**Edilizia.** — Vediamo con piacere che oggi si è posto mano a riparare i muriccioli del bellissimo portico dei Servi: difatti noi avevamo segnalata più volte l'urgenza di quel lavoro, ed ora, ripetendo il solito adagio *miglio tardi che mai*, ci congratuliamo finalmente di essere esauditi.

Tutto sta che si faccia la cosa per benino; e che, se non si adotta il migliore partito, quale sarebbe di togliere affatto i muriccioli, lasciando un sottozoccolo alle colonne, siano ridotti almeno in condizione decente tanto dalla parte interna, che da quella verso la strada.

**Dibattimenti** presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

12 marzo. — Delazione d'arma vietata. — Offese. — Furto. — Contravvenzione di pubblica sicurezza. — Truffa. — Difensore: avv. Colle.

**Giurati.** — Ieri per errore incorso nell'elenco dei giurati invece di *Lame rotto* leggasi *Lancerotto*, ed invece di *Zigotti*, *Zigiotti*.

**Teatro Concordi.** — Finalmente stasera si riaprono i battenti del Teatro Concordi non più alle flebili note dell'opera seria, in cui Malvezzi rinfrescava i vecchi allori; bensì alla musica giocosa della *Cenerentola*, che viene in buon punto a ritemprare l'aria conventuale della presente stagione.

A quanto ci si dice le prove andarono a meraviglia: confidiamo che l'esito definitivo non sia diverso.

**Teatro Garibaldi.** — La rappresentazione di questa sera della Compagnia equestre Fassio, sarà a totale beneficio del cavallerizzo Emanuele Martini. I salti mortali sul cavallo che formano la specialità di questo egregio artista, e che sono tanto applauditi ogni sera, richiameranno senza dubbio buon numero di spettatori a festeggiare il seratante.

**Ricamo.** — Stamattina molti si fermavano dinanzi alla vetrina del negozio Valerj, presso l'Università, dov'era esposto un ricamo assai pregevole in capelli, raffigurante *La Contemplazione*.

**Pubblicazione.** — Sappiamo che dal sig. Girolamo Scaramella si attende alla pubblicazione di alcuni *Bozzetti per l'infanzia*, coi quali egli vorrebbe provvedere i ragazzetti d'una primissima istruzione morale e materiale. Il piano che ne abbiamo sott'occhio non ci sembra male tracciato; in ogni modo crediamo che il giovane suo ingegno meriti incoraggiamento ed appoggio. Tanto più poi speriamo che la sua pubblicazione torni gradita avendo egli anticipatamente promesso che il terzo del profitto a ritrarre sarà devoluto a beneficio delle disgraziate vittime delle ultime inondazioni.

Erano veri affari di stato quelli cui in allora s'occupavano le più eminenti teste del paese; s'era dato scaccomatto al sindaco ed al consiglio, e quindi bisognava fabbricare un municipio nuovo di zecca e metterlo al posto del vecchio colpito dal decreto d'ostracismo.

A questo pensavano gli uomini tra un bicchiere e l'altro non senza qualche diverbio poco gentile, e non senza qualche pseudo-accademia di pugillato.

C'era poi un altro problema da sciogliere, che da solo faceva girandolare tutti i cervelli femminili del paese, producendo un tal mulinio di parole, da poter dire senza timore di sbaglio.

Che Dio ne scampi ogni fedel cristiano. E questo grande problema si riassunse in poche parole. Filomena, la zia d'Adolfo e di Bettina, tralascia di scaldare tutto il santo giorno le panche in chiesa, e quel tempo che vi impiegherebbe lo consuma ciaramellando con Michele della Balma e aiutandolo nei suoi lavori; gatta ci cova senza dubbio. Si sposeranno o non si sposeranno?

(Continua)



INTENDENZA DI FINANZA della Provincia di Padova

Avviso
Nell'incanto tenuto addi 3 marzo 1873 nell'ufficio di questa Intendenza di Finanza è stato deliberato al signor BALDAN Bembo Antonio di Padova l'appalto dei lavori di riduzione di locali Demaniali nell'ex Capitaniato in Padova ad uso di nuovi Magazzini di deposito e di vendita di sali e tabacchi mediante l'offerta ribasso di lire 18 per 0/0 sul prezzo totale risultante dalla perizia del 16 settembre 1872.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sull'indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore 12 del 18 corr. colle modalità stabilite dal precedente avviso d'asta 3 febbraio p. p. n. 29832.

Padova 3 marzo 1873.
L'Intendente
VERONA

Municipio di Lonigo

AVVISO
Nella ricorrenza della fiera di Cavalli in questa città detta della Madonna di Marzo e delle corse con premi, non meno che del solito mercato di animali bovini che quella e questa precede, la Direzione Generale della società Ferrovie Alta Italiana, come pubblicherà con suo particolare avviso; accordò:

- 1. La fermata di un minuto in questa stazione ferroviaria dei treni diretti 7 e 8 nei giorni 25, 26, 27 e 28 marzo corr.
2. Autorizzò, oltre le stazioni di Vicenza e Verona, anche quelle di Rovigo, Ferrara, Treviso, Conegliano, Desenzano, Peschiera, Brescia, Villafranca, Mantova, e Padova a vendere biglietti di favore per andata e ritorno.
3. La validità di tali biglietti, a tutto il periodo compreso fra il primo treno del giorno 24 marzo ed il primo treno del successivo giorno 29 inclusi i treni stessi.

Lonigo 5 marzo 1873.
Il Sindaco
DOTT. DONATI

MUNICIPIO DI POLVERARA

Avviso d'Asta
Dovendosi procedere all'appalto di fornitura per la manutenzione di tutte le strade appartenenti a questo comune nel novennio 1873 al 1881 viene recato a pubblica notizia che col giorno di venerdì 28 marzo corr. alle ore 10 antm. sarà tenuta presso quest'ufficio municipale dinanzi al sottoscritto, pubblico esperimento d'asta per l'appalto di cui si tratta, e ciò secondo le norme della contabilità generale dello stato e delle seguenti condizioni:

- I. L'asta si terrà col metodo delle offerte segrete mediante ribasso percentuale col plessivo e proporzionalmente eguale senza distinzione sul dato dei prezzi unitari risultanti dal relativo progetto debitamente approvato, il quale potrà essere esaminato presso il municipio durante l'orario d'ufficio.
II. La fornitura dovrà essere effettuata nel mo i e tempi prescritti dal relativo capitolato, al quale la impresa dovrà strettamente attenere.
III. Gli aspiranti all'asta dovranno in precedenza esibire un certificato col quale venga constatata la loro idoneità e responsabilità.
IV. Inoltre dovranno fare a garanzia dell'offerta dell'appalto un deposito di lire 400 o in denaro o in cartelle del Debito Pubblico, calcolabile a valore di borsa più un deposito di italiane lire 250 per le spese d'asta, contratto e tasse relative.
V. A titolo di cauzione il deliberatario verserà nella cassa del comune o in valuta legale o in cartelle del Debito Pubblico al corso di listino la somma di lire 1400 la quale verrà restituita, adempita la condizione di cui l'art. 21 del capitolato d'appalto.
VI. I fatali per la diminuzione del vanteggio sul prezzo di aggiudicazione scaderanno alle ore 2 pom. del giorno 12 aprile p. v.
VII. In via solamente presuntiva e senza nessuna rispondenza per il più o per il meno, si accenna che l'importo delle forniture si può calcolare di annue lire 2200.

Dal Municipio di Polverara,
il 8 marzo 1873.
Il Sindaco
GIOVANNI GALLO

PUBBLICAZIONI
della Tipografia Editrice F. Sacchetto
RABBENO A.
Istruzioni popolari sui Giurati

VENDIBILE
presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto
LA
GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA
E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

CON INCISIONI, VEDUTE E PIANTA
del March. Pietro Selvatico
Padova 1868, in 12° - Lir

« E facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: Barry du Barry e Comp. London »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI
SENZA MEDICINE E SENZA SPESE
medicinale in deliziosa farina igienica, la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastato per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di cotesta Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo a fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sanzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruj, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni si più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n° 75,814 Bra, 23 febbraio 1872
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Cura n° 65,184 Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.
... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventerono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CARULLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71,160 Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco (nervoso) e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tante che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Paceco Sicilia, 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del ricupero della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a riemmagliorare guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istate floride e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringraziò Dio d'avercela suggerita.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17:50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, ciccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza, viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbre, e cattivo gusto al palato levandoli il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipelle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e solezza di carni, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4:50

La Revalenta al Ciccolatte

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento equisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Depo 29 anni di estinate renie di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno; finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Ciccolatte.

Cura n° 70,408 Cadice (Spagna), 5 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Ciccolatte.

Cura n° 65,715 Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più ne digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Ciccolatte, che le ha recato una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, solezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvegnuta.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito Principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Corvi; Cavazzani, farmacia.

PORDENONE Roviglio; farm. Varacini. — PORTOGRUARO A. Malipieri, farm. — ROVERO A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO Pietro Quarta, farmacia. — TOLMEZZO Gius. Chiassi farm. — TREVISO Zanetti. — UDINE A. Filipuzzi; Commessati. — VENEZIA Pavesi; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinatti; A. Longega. — VERONA Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiatto. — VICENZA Luigi Gialo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA L. Marchetti, farm. — BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO Valeri. — MANTOVA F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODERZO L. Cioetti; L. Bismutti.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nel SIFTECOM di Europa.
(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Wurzburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)
Presso il chimico G. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune sia due sessi come le Gonorree, Blenorree, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie le stadi di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stitichezza Gonorroica si presenta parimenti, cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadi, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorroico, quando l'infiammazione è locale e dipendente e la blenorrea aumentata e decrescente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccia militare. Catarro urinale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, gonfiamento del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendosi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'una che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minigio, ingorghi emorroidari della vescica, sì nella donna che nell'uomo; senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 3 scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

VER. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 3. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2. 50 per la Francia; L. 3. 50 per l'Inghilterra L. 3. 25 per Belgio; L. 3. 45 per gli stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA G. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per lo donne, in iniezioni sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1. 30 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e chirurghi, e avvisi da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

L. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. Wilke di Stuggart 10 Ottobre 1863.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi non ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sopra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

II. Stadio — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decocti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 13 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2 giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirme due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gambi, Medico condotto a Bassano. Orleans, 15 Maggio 1869.

Goccia Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre susposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lasfargo Medico divisionale ad Orleans. Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui ed son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qui era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minigie e Candellote. Lessi sul Pungolo di così l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quanto speso avrei risparmiato. Mentre vi scrivo miango un poco stentamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A Del Gree.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani. — Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui ed son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qui era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minigie e Candellote. Lessi sul Pungolo di così l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quanto speso avrei risparmiato. Mentre vi scrivo miango un poco stentamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A Del Gree.

Pregiatissimo sig. Galleani. — Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni era seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile, costei le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirose e che lo stesso constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmaciaisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva G. De B., Levatrice approvata.

P.S. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiori di Riso, eccellente per bambini, invece della Capria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbida. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NEB. Per coloro che non sono dell'arte, harvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con vaglia affrancata.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiatto, Viviani, Pertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabrice Baldassare. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, 1873, prem: t.p. Sacchetto